



S. Casimiro

www.avenire.it

ATTUALITÀ

UNA GRANDE PAGINA

CANTERANCO BAWINSKI

Si sente il vento di una grande pagina? Redatta da me, da te e da altri... ripiana in alto da mani sode... Si sente il bagliore di un foglio nuovo, su cui tutto potrà accadere.

abbiamo scritto tante volte cose belle, ma siamo andati spesso fuori riga, abbiamo lasciato tracce, inedito carattere. Su quel bianco hanno lasciato tracce anche altri che avevano attraversato la nostra vita, talora magistralmente in splendore le nostre azioni, altre volte tentandoci e pervenendo il nostro operato. La si scopre anche la scrittura invisibile di Dio che forse non ci siamo preannunciati di definire, eppure erano parole destinate proprio a noi. Quando decidiamo di convertirci e di iniziare vita, la mano di Dio è pronta a girare quella pagina e a offrirci il foglio immacolato perché abbiamo a cominciare la nostra scrittura nel nuovo. Così accaduta anche nell'ultima ora della nostra vicenda umana: allora Dio aprirà per noi una pagina definitiva ove sarà scritta la nostra meta che speriamo sia di luce e di pace perfetta.

Opportunità di acquisto in edicola: AVENIRE + Lunghi dell'infanzia € 2,00

Avenire



Il gruppo per la
ristorazione comunitaria

Lombardia
BIBOS (ristorazione e servizi per comunità s.r.l.)

Leate/Piemonte/Liguria
BIBOS edue et alimntum s.r.l.

Via Anselmo Vespucci, 48
20068 VILLASANTA (MI)

tel 039 2050465 (r.a.) - fax 039 2050464
www.bibos.it - bibosgroup@bibos.it

EDITORIALE

IN 5 REGIONI, STESSO TESTO STRATEGIA PILOTATA UNIONI CIVILI SPUNTANO DAL BASSO

CANTERANCO MARCHELLI

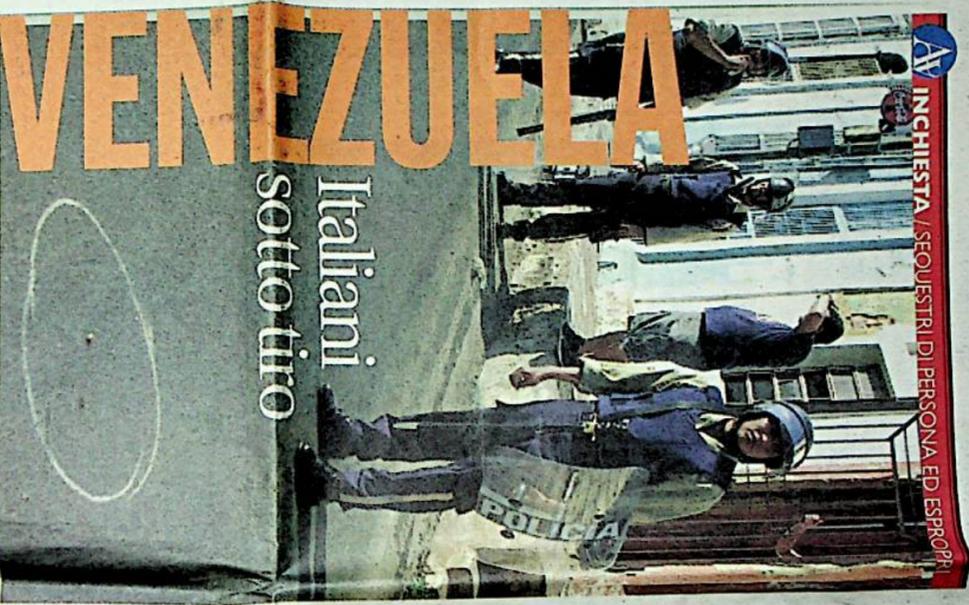
Dopo le maree e le manifestazioni di piazza, la lobby delle coppie di fatto ha scoperto da ultimo la "via regionale" al pacto. Una strategia che emerge con nettezza dal pugno di proposte di legge, in buona parte "fotocopia", avanzate per disciplinare le unioni civili equiparandone in larga misura i diritti a quelli delle famiglie ordinarie. Ce ne occupiamo diffusamente nei servizi di pagina sei, ricordando come, nel giro di poche settimane, presso gli uffici consiliari di Piemonte, Emilia, Umbria, Campania e Puglia, siano piovuti testi pressoché identici nell'articolato, con tanto di rinvii esplicativi quasi perfettamente sovrapponibili.

Anche l'obiettivo socio-politico dichiarato è rigorosamente uniforme: dare riconoscimento giuridico pieno a chi, rifiutando di sottoscrivere i doveri derivanti dal matrimonio, aspira a esercitarne egualmente le principali prerogative. I progetti di legge sono stati elaborati, si può dire, per un dettaglio: alcuni di essi puntano ad approvare la normativa nel solo ambito territoriale di appartenenza, altri chiedono alle assemblee regionali di votare affinché la materia sia trasferita al Parlamento centrale, come proposta formale delle Regioni da esaminare ed estendere all'intero Paese.

Non occorre particolare sagacia per desumere dall'offensiva in atto una strategia politica pilotata e in qualche modo coordinata a livello centrale. E se si va a guardare alle forze politiche che supportano il "pressing" legislativo dal basso (con la sola eccezione del Piemonte, dove entrano in gioco anche singoli esponenti di Forza Italia), si individuano una parte degli stessi protagonisti di centrosinistra (ma non la Margherita né l'Ulivo), coinvolti nella faticosa trattativa che ha prodotto, nell'ambito del programma "Per il bene dell'Italia", le ormai famose sette righe per la regolamentazione delle unioni civili.

Altrettanto chiaramente emerge l'intenzione di dar vita, nelle aree del Paese dove le formazioni filo-pacto sono maggioritarie, a un vero e proprio "omnium in unum" legislativo, con lo scopo di tener costantemente acceso il dibattito nei consueti palcoscenici. In tal modo si separa la lunga di costruire quella che i chimici definiscono "massa critica", sufficiente a produrre il risultato atteso e nel nostro caso esplicitamente dichiarato: uniformare la situazione italiana a quella prevalente negli altri Paesi europei. Con buona pace di quella specificità nazionale che la nostra Costituzione espressamente prevede in favore della famiglia e che in altri casi (vedi ad esempio il ripudio della guerra come mezzo di soluzione dei conflitti) viene giustamente enfatizzata.

All'offensiva in atto non è probabilmente estraneo neppure il particolare clima "concomitante" che all'avvicinarsi della prova elettorale, si è andato creando tra singoli componenti della compagine camuffata a soppiantare quella uscente della Cdl. Non passano praticamente giorno senza che questo o quell'esponente della neonata Rosa nel pugno se la prenda con uno o l'altro degli alleati, accusandoli di scasso impiego sul terreno dei "nuovi diritti", in particolare a favore delle coppie gay. In questa sorta di rincorsa lacerata, non sorprende che, là dove la prossimità con gli elettori è anche fisicamente più stringente, si puntino a strappare qualche verbo di terreno, a insediare qualche audace testa di ponte. Sarà interessante vedere il grado di resistenza e di coerenza di chi, in quella stessa area, non condivide la prospettiva che i fautori della "via regionale" ai pacto intendono spalancare. E anche verificare la quantità di consenso che l'Unione saprà aggregare, su questi basi, nelle regioni coinvolte.



VENEZUELA

Italiani sotto tiro

Quattro sequestri solo in febbraio, due con epilogo tragico, 59 negli ultimi 5 anni. La situazione italo-venezuelana (300mila connazionali con passaporto, due milioni i discendenti dei nostri emigrati) è diventata una vera emergenza, anche perché si moltiplicano i sequestri-sampo, neppure denunciati. E cominciano gli espropri illegali di terre, tollerati dal governo Chavez.



Il Papa parla alla «sua» radio

MASTROFINI E PIUOLO A PAGINA 17

IL CASO. Reso noto il discorso completo del leader libico. Accuse di «fascismo e razzismo» all'ex ministro

Gheddafi alza la voce

Fini: solo un comizio

Dal rais di Tripoli la pressante richiesta di indennizzi Calderoli chiede le scuse: visto che io non c'entravo?

- Per la Farnesina quella del Colonnello sarebbe solo una mossa propagandistica. Casini parla di «parole inappropriate» alle quali serve rispondere con «fermezza»
- Condanna severa anche da Prodi, Fassino e Rutelli. Nella sinistra però non manca chi, come D'Alema, Violante, Verdi, Pro e Pdc, indica come responsabile la politica estera di Berlusconi
- L'ex ministro delle Riforme cambia maglietta e ne indossa una che elogia l'Occidente cristiano. «Se tornassi indietro sceglierei quella. Ma le parole del leader libico confermano che non è stata colpa mia. Mi spiegherò ad al-Jazeera»
- Nella richiesta di risarcimento del Colonnello riaffiorano vecchi rancori di epoca coloniale



TOMMASO HA SOLO 17 MESI: NECESSITÀ DI CURE

Parma, rapimento anomalo

Ansia per il bimbo malato

- Indagini a 360 gradi per individuare gli autori del sequestro. Gli inquirenti non credono alla rapina finita male e pensano ad un'azione studiata
- Drammatico appello dei genitori: «Abbiate pietà di nostro figlio»



SCANO NEL PIMPIOMANO A PAGINA 6



NEL GIORNALE

- **Aviaria**
Campi rinnvia al Parlamento il decreto legge: manca la copertura finanziaria
PAGINA 8
- **Cuneo**
Valanga sulla pista dei montali di scilpissimo sentita il terrore Quindici feriti
PAGINA 11
- **Medioriente**
Hammas ribadisce il «no» allo Stato di Israele
E detta le condizioni per il cessate il fuoco
PAGINA 14

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA
Via Otto Brancaccio, 11
35123 Padova
Fax 049 8225888
e-mail: emp@sanantonio.org

NUMERO VERDE 800-508036



IL CRISTO NUDO
L'azione insegue il vangelo per guardare in faccia il mistero della nudità di Gesù, di un Dio incarnato, e il segreto della sua bellezza e della sua bellezza.

www.edizionimessaggero.it

DOMANI ESCLUSIVA
L'ultima lettera di don Santoro



Il risso, vedere il lago d'erba verde anche quando siamo allo stappo». Nella sua ultima lettera agli amici e collaboratori di Roma, don Santoro racconta gli incontri, le amicizie spacciate e le difficoltà incontrate in Turchia

CON AVVENIRE
POPOTRUS
BOLLYWOOD IL CINEMA PARLA INDIANO



MASSIMO CAMISCA
Comunione Liberazione
Il riconoscimento (1976-1984)
Aprile 1985-2005



www.edizionisanpaolo.it

Montezemolo: propaganda pessima

ROMA. «È la campagna elettorale più lunga e più brutta dal dopoguerra a oggi». Luca Cordero di Montezemolo, conciliando all'auditorium di seconda giornata dell'innovazione, non usa certo mezzi termini. «Ci siamo sentiti noi questo l'avevamo detto dal dicembre 2004, ma ci era stato "volere fare politica", ha sottolineato. E ha polemizzato: «Siamo in una campagna elettorale che dura da prima delle regionali. I temi dibattuti sono lontani dai problemi della gente, che sono quelli dell'economia, dell'occupazione, del potere di acquisto: di questi

temi sento parlare troppo poco. Sarebbe stato meglio, dopo le regionali, evitare al Paese questa agonia...». Secca la replica di Guido Crosetto (Fl): «Montezemolo sbaglia nell'affermare che questa è la peggior campagna elettorale. Dovrebbe iniziare lui a mostrare più coraggio come capo degli industriali, riconoscendo i meriti di questo governo anche solo pensando alla legge Biagi, alla ripartizione delle grandi opere, alla stabilità e alla politica estera».

Montezemolo sa benissimo, come tutti d'arrounde, che le radici delle difficoltà della nostra economia partono da molto lontano, almeno un decennio prima del 2001)». (rr)



Formigoni capolista al Senato Oggi ok ufficiale da Arcore Ma la Lega resta contraria

MILANO. Sulla candidatura di Roberto Formigoni al Senato, la maggioranza di Silvio Berlusconi ad Arcore, il governatore attende il sì ufficiale del presidente del Consiglio. Il sì ufficiale del presidente del Consiglio è stato dato da Arcore, ma la Lega resta contraria. Formigoni è stato scelto da Berlusconi come candidato al Senato. La Lega, invece, è contraria. Formigoni è stato scelto da Berlusconi come candidato al Senato. La Lega, invece, è contraria.

Berlusconi: quoziente familiare

TORINO. Sono in arrivo nuove misure a favore della famiglia: lo garantisce Silvio Berlusconi in un'intervista rilasciata ieri alla torinese Telecity. «Per quanto riguarda le famiglie che non pagano la tassa sul reddito familiare personale - ha spiegato - ci sarà un passo in avanti perché calcoleremo per l'applicazione delle imposte il cosiddetto quoziente familiare, valutando non solo le entrate, ma anche le spese a carico del capo famiglia». E il bonus diventerà «una misura stabilizzata». Berlusconi rivendica poi che «10 milioni di famiglie non pagano più l'imposta sul reddito, imposta che pagavano prima che arrivassimo noi al governo». E ricorda le ampie deduzioni introdotte «per figli a carico, familiari ammalati, disabili».



I RAPPORTI ITALIA-LIBIA

Mal'oppo-
critica la politica
estera di
Berlusconi

Violante:
«Il Cavaliere
ha nascosto
la situazione»

Condanna unanime: «Da Gheddafi parole inaccettabili»

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Secondo il ministro degli Esteri Fini non ci sono dubbi: le dichiarazioni di Gheddafi contro l'Italia «non devono impressionare. Si è trattato di un'arringa consolare ai suoi le-ditissimi che di una presa di posizione in campo internazionale». Resta il fatto che se ci deve essere dialogo occorre che sia reciproco e «nessun aiuto viene dalla ultime parole del Colonnello».

Un ragionamento avallato dalle osservazioni di diplomatici ed esperti di cose libiche, secondo i quali quando Gheddafi attacca l'Italia è perché ha bisogno di ricompattare il fronte interno sui tor-argomento nazionale. Una posizione condivisa dal resto del governo Pier Ferdinando Casini è esplicito: «Gheddafi ha usato parole inappropriata e al «senso della misura, del rispetto che si deve al popolo libico» occorre attardarsi che ce lo impone». Il presidente della Camera, però, non manca di invitare Gheddafi a evitare di interferire sulle elezioni politiche italiane.

Anche dall'Unione vengono dichiarate di condanna nei confronti del regime di Bengasi. Ma se Prodi, Rutelli e Fassino evitano riferimenti polemici alla politica estera del governo Berlusconi, non altrettanto accade con D'Alema, Violante, i Verdi e il Pdlc, per i quali c'è una stretta relazione di causa ed effetto. Romano Prodi, interessato a ragionare in prospettiva di un esecutivo italiano da lui presieduto, sottolinea che «nessuna forma di violenza è ammissibile» e che «i problemi vanno affrontati con una mutua cooperazione: abbiamo un-tor interesse e la convenienza per poterlo fare». Dal canto suo il segretario Ds si augura che le espressioni di Gheddafi «siano estemporanee e occasionali perché non sono utili a migliorare le relazioni fra Italia e Libia: i problemi ancora aperti si possono risolvere.

Cdl e Ulivo uniti nel deplorare le minacce di Bengasi. Fini: solo un'arringa ai suoi. Casini: ora occorre fermezza. Fassino: spero siano espressioni estemporanee

re solo con spirito di dialogo». Rutelli parla di «dichiarazioni gravissime e inaccettabili» e un eventuale governo di centro-sinistra «dovrà riproporre il confronto su basi trasparenti solo dopo che saranno state rittirate minacce inoltrabili».

Amplio, come dicevamo, il fronte delle critiche al governo Berlusconi. Sul filo dell'ironia Luciano Violante: «Il Cavaliere aveva detto che tutto era stato pacificato e chiarito con Gheddafi, ma evidentemente era un'altra bugia». Per D'Alema le minacce sono da respingere: «ma il governo avrebbe potuto fare qualcosa per risolvere il contenzioso con la Libia, che non è stato fatto». Il delegato Hazzo del Pdlc è l'indivisibile politica estera di Berlusconi: «Osservazione condivisa tanto da Romano Prodi e Veltroni, quanto da Massimo D'Alema e Nicola Cdl». Sono in molti a ritenere del tutto inopportuna l'ipotesi che il popolo libico possa averci con l'Italia a distanza di tanti anni. Il vicepresidente del biccio poserà un'interrogazione con delega al Commercio estero Ursò e esplicito: «Noi siamo il primo partner commerciale della Libia. Così facendo Gheddafi impone le imprese che «si spostano in altri Paesi: andati mediterranei dove i famosi per l'Italia e i prodotti italiani e molto freschino e dove le nostre esportazioni nel 2005 hanno avuto un balzo del 6%». In ogni caso, aggiunge il ministro delle Attività produttive Scalfi, i fatti appaiono diversi dalle parole di Gheddafi: gli investimenti italiani in Libia sono ben oltre i 700 milioni e i contratti sono sempre stati rispettati».

Calderoli cambia t-shirt: ma Fini si scusi

Lex ministro indaga una maglietta con la scritta «Orgoglio di essere cristiano»
Critico anche col Berlusconi: «Ha agito emotivamente. Mi spiugnerò da al-jazeera»

DA MILANO ANGELO PICCARIELLO

Giacca e maglietta bianca - un'altra, però - scritta verde che si intravede soltanto e ricche camme. La maglietta - l'altra - non la ritenevo da romagnolo non ha cambiato idea. Roberto Calderoli convoca la stampa per presentare la carenza elettorale della Lega, un milione di manufatti, 9 milioni di copie - per tutte le famiglie della famiglia - e non solo, 100 camioni, 12 mila spogli, persino un dirigibile e un simbolo d'improvviso con tradizionale spadone di

Il colonnello: «Italia, devi pagare»

DI CAMILLE EDO

Un discorso fuorioso, particolarmente centrato su l'Italia, quello pronunciato giovedì sera a Sire del 29esimo anniversario Gheddafi in occasione della rivista. «Il potere del popolo». Nel discorso, il "leader della rivoluzione", rivendica che i manifestanti del 17 febbraio scorso erano «decisi ad uccidere il console italiano e i suoi familiari» per vendicare i 700mila libici uccisi da-

gli italiani. «bisogna capire che la mentalità della strida non è quella dei diplomatici», ha commentato. Per Gheddafi, l'Italia deve pagare il prezzo della sua occupazione della Libia perché a nessuno venga in mente di ripeterci un simile progetto di occupazione. «L'Italia che insiste in un... ha tentato a presidiare - non è l'Italia di oggi che ci sostiene alle tribune internazionali, ma quella di Mussolini e Graziani». Ecco ampi stralci del discorso. È un particolare i cinque punti più rivuldi del suo intervento.

Devono pagare gli indennizzi e scusarsi. Questa è una questione storica non ancora risolta. Ed è questa questione ad aver portato, dopo tutta la risonanza internazionale, al drammatico evento davanti al consolo italiano di Bengasi. Perché questo atto non si ripeta occorre che l'Italia versi il prezzo affinché le sue compagnie, consolati e ambasciate vivano in pace e affinché i suoi cittadini in Libia, siano essi turisti o lavoratori, vivano in pace. Devono pagare il prezzo affinché il popolo libico non sia dominato dal sentimento della vendetta verso di loro.



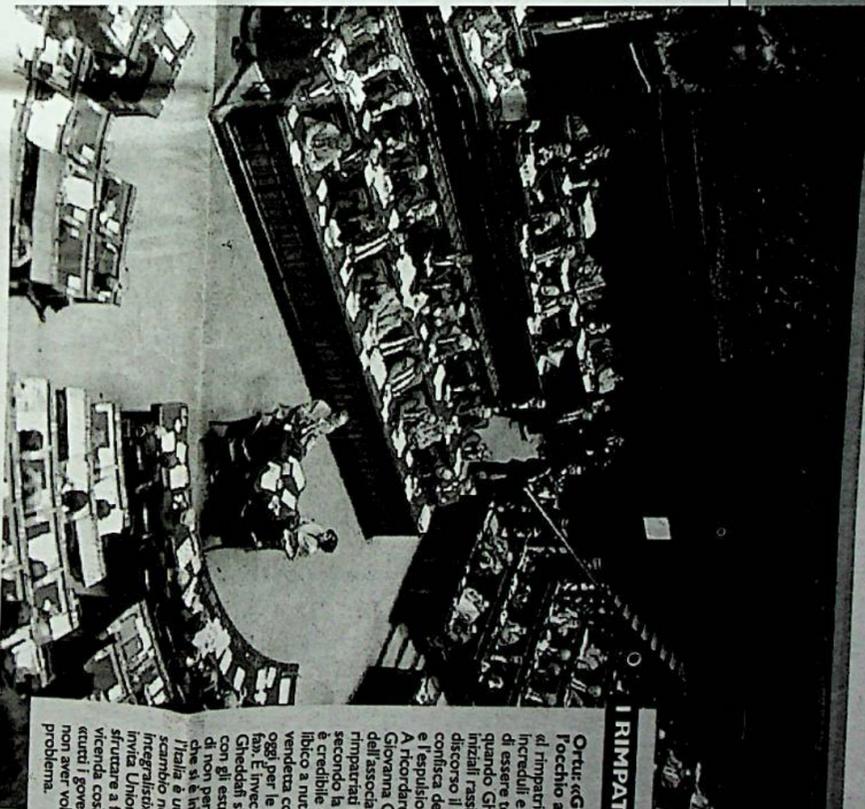
Un ministro italiano fascista ha usato un linguaggio odioso, razziale e colonialista e ha preteso il suo fascismo, popolo italiano e tutta la gente se ne sono chiesti di dimettersi, no, ma le sue affermazioni siano state pubblicate sui media. Ciò significa forse che i mass media esprimono i fissare dell'opinione pubblica? Nemme affatto. Dunque, la crisi della stampa e dei mass media non è risolta, dalla Scandinavia all'India.

Ci rammarichiamo per l'incidente contro il consolato italiano a Bengasi e contro l'ufficio italiano a Tobruk che - come ho avuto modo di dire per telefono al primo ministro italiano, al suo ministro degli Interni e al capo dell'opposizione - è dovuto ad un accumulo (di risentimento) contro il popolo libico sin dal 1911, da quando ad ogni occasione perché il nostro popolo è stato oggetto di ingiustizia e distruzione. Ci avete uccisi a migliaia, ci avete

costretto all'esodo in ogni parte del mondo senza alcuna colpa, senza alcun problema, senza non ci avete indennizzato per quanto crimine. Il popolo libico chiede dunque anche a voi di avere costanza, la rabbia e così la gente, anziché dirigersi verso il consolo della missione, dove avevano adottato misure di protezione, si è diretto improvvisamente verso il consolo italiano perché nutrono odio verso il consolo dell'Italia e non della Danimarca.



Se un Paese colonizza un altro non andrà più a colonizzare altri Paesi. Se il colonizzatore investitore e disonesto paga un prezzo e indennizza i Paesi che ha distrutto e occupato, non ripeterà l'operazione. Se l'Italia è pagato il prezzo, non ripeterà più - ma non sotto



I RIMPATRIATI

Ortu: «Gheddafi strizza l'occhio agli integralisti, fochisti e egemoni; sembra incerditi e agoristi; sembra di essere tornati al 1970, quando Gheddafi, dopo iniziali rassicurazioni, con un discorso il 7 luglio andò a criticare i beni del 21 luglio e l'espulsione del 7 ottobre». A ricordare quei momenti è Giovanna Ortu, presidente dell'associazione dei rimpatriati italiani dalla Libia, secondo la quale però, «non è credibile che sia il popolo libico a nutrire sentimenti di vendetta contro gli italiani di oggi per le colpe di un secolo fa». E invece probabile che Gheddafi sia sceso a patti con gli estremisti islamici, pur di non perdere un potere che si è indebolito. «Assicurate l'Italia è utile moneta di scambio nei confronti degli integralisti». Ortu, infine, invita l'Unione e Cdl a smonstrare a fini elettorali una vicenda così delicata e accusa i governi italiani di non aver voluto risolvere il problema.

Gheddafi: «Visto, le vignette non c'entrano, qualcuno mi deve delle scuse». Chif: «Non certo quelli dell'occupazione», con i quali, lascia intendere, non è neppure il caso di parlare visti gli attacchi «irrecuperabili» che hanno indirizzato al premier per il viaggio negli Usa. «Le critiche le rivolgo seinnanzi a esponenti della maggioranza che nei momenti successivi ai fatti di Bengasi hanno detto cose che sono state smentite dallo stesso Gheddafi, che paradossalmente per questo devo ringraziare». Si capisce che c'è una Gianfranco Fini: «Se fossi in lui so in Parlamento sulla vicenda e anche alla visita che ha fatto alla moschea per ringraziare Gheddafi». E Silvio Berlusconi: «Da lui «una risposta emotiva e scarsamente approfondita», si limita a dire, in pratica si sarebbe fatto condizionare. E annuncia che farà un intervento sugli schermi dal al-jazeera. «Un confronto che servirà a chiarire la mia posizione».